

Tanti applausi al Teatro Kismet per il "Malato Immaginario" di Teresa Ludovico

Data: Invalid Date | Autore: Roberta Lamaddalena



BARI, 20 FEBBRAIO 2012 - L'unica maniera per sfuggire alla tirannide del potere è imparentarsi col potere stesso: la medicina. Giochi di scena, giochi di luci, giochi di parole. La vicenda procede come un gioco dietro al quale si cela la verità "gli uomini muoiono per le loro cure e non per le loro malattie". Eppure nella stanza del Malato di Moliere c'è una sola regola a cui si deve obbedire ad ogni costo: "la legge del clistere". Rifiutarla è un grave delitto di "lesa facoltà". [MORE]

Un grande successo quello di ieri al Teatro Kismet per la messa in scena de "Il malato immaginario" con Marco Manchisi, Andrea Fazzari, Daniele Lasorsa, Ilaria Cangialosi, Michele Cipriani, Cristina Mileti e uno splendido Augusto Masiello nei panni di un malato infantile e capriccioso tutto preso dai suoi finti malanni.

La regia di Teresa Ludovico vuole il protagonista Argante collocato sulla sommità di una piramide scenica. Fermo e rigido sul seggiolone, intorno alla sua figura si muove il mondo farsesco e vivace della commedia con tutti i suoi personaggi: la serva petulante, il fratello affidabile consigliere, la figlia angelica, la moglie provocante, il giovane innamorato e i medici.

"Dottore uno sciroppo!" grida Argante, il protagonista, dall'alto di una scena dominata da personaggi bianchi (i buoni) e neri (gli impostori). In bilico tra la storia di un malato immaginario e l'immaginario malato della società, l'opera di Moliere ci lancia, in mezzo a divertenti intrighi e ridicole beffe, un soffio di amaro realismo che sta dietro la filosofia di tutto il suo teatro. Nel 1673, Le Malade

Imaginaire chiudeva con un'ultima satira dei medici e della medicina "l'opera e la vita di quel grande ammalato", lo stesso autore. Moliere infatti, la sera del 17 febbraio, durante la quarta rappresentazione del *Malade*, si sentì male sul palco e subito dopo morì, lasciandosi alle spalle la grande stagione teatrale: nel 1674 Corneille diede alle scene la sua ultima grande opera, mentre Racine si ritirò dopo la cabala della *Phedre* nel 1677.

L'opera di Moliere riflette la critica più schietta nei confronti della società dell'epoca, di coloro che credevano nella forza benefica della natura e che rifiutavano uno stile di vita inteso in senso punitivo e costringente, così come ogni pedanteria e pretenziosità.

Attraverso le varie possibilità del teatro comico, dalla commedia dell'arte italiana alla farsa di tradizione popolare, è facile intuire perché a trionfare nelle opere di Moliere siano quasi sempre i giovani e gli innamorati, mentre ad avere la peggio alla fin fine, troviamo i vecchi viziosi che tentano di soffocare la felicità e la libertà di chi sta loro accanto, o chi, ignorando i propri limiti, si rende ridicolo.

L'interprete d'eccezione, Augusto Masiello, insieme ai suoi compagni di scena, è riuscito a dar vita oggi al personaggio mitico di ieri attraverso un'interpretazione originale e stravagante.

Roberta Lamaddalena

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/tanti-applausi-al-teatro-kismet-per-il-malato-immaginario-di-teresa-ludovico/24776>